Anno IV. - N. 173 — Udine - Sabato 10 Giugno 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

INDULTO!...

Sebbene un po' tardi vogliamo pur noi dire alcun che circa questo nuovo atto impolitico del governo.

L'aspettativa comune che per la ricorrenza della Festa Nazionale, venisse accordata la promessa amnistia, rimase delusa.

Il Ministero ha creduto portare alla firma del Re soltanto un decreto d'indulto, mantenendo così quell'agitazione e quegli inconvenienti d'ordine morale e politico, che solo coll'amnistia potevano completamente cessare.

L'indulto non permette ai profughi di tornare in patria, nega loro la reintegrazione dei diritti civili, come la nega ai liberati dal carcere.

Quindi nè Turati, nè Chiesi, nè De Andreis, nè altri che coprivano cariche elettorali, diventano, dopo l'indulto, eleggibili, come lo sarebbero invece se fosse uscita l'amnistia.

Se i collegi loro — come è certo — dichiarati vacanti di questi giorni dalla Camera, li rieleggeranno, la Camera tornerà a dichiararli vacanti, e così continueranno le elezioni protesta e quelle continue recriminazioni, che già da troppo tempo perturbano la vita nazionale.

Queste le *conseguenze immediate* della mancata amnistia; le quali non sono certo destinate nè a pacificare gli animi, nè ad accrescere prestigio alle Istituzioni nella coscienza popolare.

***

Destò poi assai sfavorevole impressione il fatto nuovo e strano di veder uscito il *primo decreto d'indulto in forma errata*, tanto che si dovette provvedere con un secondo.

Infatti il primo telegramma dell'*Agenzia Stefani* conteneva l'indulto diceva al n. 3: « i delitti preveduti dagli art. 125, 126, 246, 247, 251 del Codice penale ». Ora questi articoli non contemplano i reati di *eccitamento alla guerra civile*, pei quali furono condannati Turati, Romussi, Chiesi e De-Andreis, e per conseguenza non venivano ad essere beneficati dall'indulto.

Invece il testo del decreto corretto, dice che sono compresi nell'indulto anche i reati contemplati dagli art. 251 e 252 del Codice penale.

Sono cose che succedono... in Italia.

I. c.

L'AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE

II.

Vantaggi della municipalizzazione dei pubblici servizi e obbiezioni mossele.

Dall'articolo del numero antecedente si può rilevare come il popolo inglese, conservatore in apparenza, sia rivoluzionario più d'ogni altro in sostanza, poichè egli viene sperimentalmente, progressivamente attuando il socialismo, che non a torto è quindi detto una tendenza della società umana. Nè la sopravvivenza di formalità, che rimangono quasi stridenti contraddizioni nella sua costituzione, può ingannare l'osservatore, poichè questo popolo, come notava il Ferrero, ci può magari dare lo strano spettacolo di lasciare l'istituto medievale della sua monarchia, quasi per non darsi la pena di rovesciarlo, a coronamento di tutto l'edifizio umano *sovvertito* e socializzato; come in qualche città si vede essere lasciato in piedi fra i palazzi di moderna architettura un castellaccio merlato, che a nulla più serve e che il viandante guarda come il simbolo, come il ricordo di una età che è bene sia passata.

***

Notammo come più che dallo Stato, dall'amministrazione comunale — cui certo nell'avvenire sarà serbato il compito e la gloria di non poche riforme della vita sociale — parta questo progressivo movimento di socializzazione. Il che avviene per varie ragioni: innanzi tutto perchè in essa, data la sua minore estensione e complicatezza, la minore resistenza di pregiudizi e di egoismi di classe, più agevole ne riesce l'applicazione e l'evidenza dell'utile immediato che ne deriva alla comunità intera; poi per il fatto precipuo che le classi popolari formanti la maggioranza della popolazione, se istruite e potentemente coalizzate, possono facilmente impadronirsi del comune e con lieve sforzo indirizzare la navicella della pubblica cosa verso quella giustizia tributaria che abbiamo visto essere in Inghilterra meta certo non raggiunta ma non lontana ed ancor pietosa utopia in Italia.

Potentissimo mezzo a questo scopo è la municipalizzazione dei pubblici servizi, che innanzi *tutto* porta un *notevole* introito al bilancio comunale, poichè la comunità, assumendosi il diretto esercizio di un pubblico servigio ora affidato all'attività privata, viene a sostituirsi all'imprenditore e quindi tutto ciò che ora va a finire nelle ben profonde tasche di costui, come compenso dell'impresa e interesse del capitale impiegato, entrerebbe invece nelle casse comunali. Ordinariamente una parte di detto introito va devoluta a fondo di ammortizzamento dei prestiti contratti dal comune per il riscatto o per l'impianto dei servizi, dal che ne deriva, che maggiore utilità ancora se ne potrà trarre in un avvenire non lontano.

Altre numerose ragioni militano in favore della municipalizzazione, dimostrando che non basterebbe a sconsigliarla neppure l'ammettere che essa non porti che una utilità prospettiva — come si direbbe in economia pura — che cioè non possa dare alcun utile economico, diretto, immediato, sino a che non sieno estinti i prestiti fatti per attuarla. Quando le pubbliche aziende sono affidate all'attività privata si ha un palese dissidio, una contraddizione inconciliabile tra l'interesse del capitalista e l'interesse pubblico; poichè l'imprenditore preoccupato dell'unico fine di accrescere costantemente il proprio profitto trascurerà, quando gli sieno di gravame, tutte le norme dettate dalla scienza, dall'igiene e persino dalla legge per ciascuna industria, con evidente e colpevole noncuranza del bene e della salute sociale. Nè si dica che nelle convenzioni, nei contratti v'hanno sempre rigorose prescrizioni in proposito, poichè a dimostrarne l'inutilità quasi generale mi basterà ricordare il disastro di Piano dei Giovi di non certo fausta memoria. Quando invece la comunità si assume la gestione dei servizi, non è *mossa* da desiderio di lucro, nè di speculazioni e di angherie sui consumatori, ma dall'unico fine del pubblico bene; per ciò non solo può offrire una miglior garanzia di servizi *sicuri*, igienici, non frodolenti, o a prezzi miti, ma potrà con maggior cura e giustizia regolare e retribuire il lavoro degli operai impiegati.

Donde si può logicamente venire ad affermare che la municipalizzazione è riforma di ben più che notevoli vantaggi comunali.

Potrei empire una cartella di cifre a sostegno di tutta la mia tesi, ma per sè il fatto è di sì intuitiva evidenza, che me ne esimo, accontentandomi di dire che più di 200 città inglesi l'hanno attuata su vasta scala, che il movimento si estende rapidamente negli Stati Uniti, in Francia, nel Belgio, consacrando allo scopo quasi quattro miliardi.

***

Le obbiezioni che si muovono alla municipalizzazione sono poche ed anche queste deboli e sfatate dall'esito di una pratica vittoriosa; si basano sulla teoria dell'individualismo: che, con lo S. Mill, vorrebbe fosse lasciato il maggior campo di azione all'attività individuale, che lo stato non inceppasse nè sostituisse la propria iniziativa a quella dei privati; e che con lo Spencer considera il governo come un male necessario. Si dice, che la municipalizzazione porterebbe ad affidare servigi importantissimi ad una burocrazia inetta, costosa, corrotta, ed ad una marmaglia oligarchica di eletti inesperti ed ignoranti; questo modo di ragionare potrebbe avere qualche fondamento quando si riuscisse a dimostrare: che l'inettitudine, la corruzione, le pedanterie e le sinecure burocratiche sieno una prerogativa delle pubbliche aziende, che le private amministrazioni vadano immuni da tanta lebbra, e che l'elezione ad un ufficio non sia di per sè stessa sufficiente garanzia di capacità, preferibile ai criteri seguiti comunemente nella scelta degli impiegati privati. Si ripete con oziosa ripetizione d'altri ripetitori, che si verrebbero ad elidere i benefici, idillici effetti della concorrenza; oh! dell'annientamento di questi — quando pur sussistessero — s'incaricano mirabilmente l'accentramento capitalista, l'aumento e la fusione dei monopoli, le coalizioni industriali di onnipossenti compagnie, i *trusts*, che ben a ragione Henry George paragonava a congreghe di ladroni. Ad ogni modo calpestando ognor più i lavoratori, angariando di continuo consumatori e contribuenti, e tentando di subordinare i comuni ad una *plutocrazia senza viscere, si è giunti* ad aggravare talmente la situazione economica, da rendere la municipalizzazione una necessità ineluttabile: poichè il vantaggio *sarà di tutti*: prima del comune che entrerà in possesso delle ricchezze sfruttate dai privati, dei consumatori, che avranno merci e servizi igienici e sicuri, dei lavoratori, impiegati, che potranno usufruire di un trattamento più umano e finalmente porterà un beneficio morale per *tutti*, poichè la municipalizzazione sarà un valido propugnacolo di libertà e un avviamento alla pacificazione sociale, la quale non si potrà validamente raggiungere, che con l'instaurazione della giustizia economica nelle relazioni umane.

***

In altro numero dirò, come sia dovere della democrazia italiana combattere per l'attuazione di questa riforma; intanto da queste colonne mando un saluto di fervide speranze, un augurio di feconda vittoria alle democrazie di Milano e di Torino, che domani segneranno l'ultimo auspicio del secolo morente al comune dell'avvenire.

G. C.

CRONACA PROVINCIALE

Dalle alpi Carniche.

Per una vecchia questione del Comune — La relazione del governo sullo scioglimento del Consiglio comunale — Il nuovo regio Commissario — Lavori pubblici.

Ampezzo, 6 giugno.

La mia corrispondenza ultima stampata in questo giornale, ha portato delle conseguenze disastrose, sul sistema nervoso di qualche *Messere*, il quale toccato sul vivo da quelle scottanti verità, ha tentato sbraitare alquanto, ma in un modo sì compassionevole da riabbonacciarsi d'un subito, per rientrare tosto nel suo canile, come una muta di cani frustati a dovere dal loro padrone. Ma se questi *tali si sono* acquetati: non sarà così del sig. Commissario, il quale senza ulteriori indugi, vorrà procedere, ne siamo certi, ad una severa e minuziosa inchiesta, sulla nota faccenda degli *sfiatatoi* dell'acquedotto comunale.

***

Nel mio precedente articolo scriveva che all'amministrazione di Ampezzo fu stato *imposto* il r. Commissario ad onta che questa procedesse regolarmente: ed invero quelle asserzioni sono ora confermate dal fatto che nulla d'irregolare in essa fu trovato, che così neppure lontanamente si può giustificare un simile provvedimento.

La relazione ministeriale ora resa pubblica, contiene due capi d'accusa a carico della disciolta amministrazione. In essa si dice che questa *alienava i boschi del Comune, senza le debite autorizzazioni delle autorità superiori*.

Ciò è perfettamente falso; è una mistificazione ed una delle tante menzogne, di cui l'autorità provinciale, se ne abbia servita per ottenere il famoso *ukase* governativo: ed io vorrei che una sola circostanza, una sola data si citasse in cui la disciolta amministrazione abbia alienato boschi senza la regolare sanzione della Giunta provinciale amministrativa. Si asserisce inoltre *che il sindaco era in lite con il comune, ed incaricato della decisione dei beni comunali incolti*.

Anche ciò dicendo la relazione non è punto nel vero, essendo, che ancora molto prima che il Consiglio prendesse alla nomina di esso, questi avea definito la questione d'esproprio del fondo per il nuovo locale scolastico; ed ammessa anche l'ipotesi, che il sindaco avesse avuto delle vertenze con il Comune, che entravano queste con il restante dell'amministrazione? Perchè l'autorità non poteva prendere i suoi provvedimenti a carico di lui?

Come si vede adunque, così stando le cose, le grandi, le terribili accuse formulate dall'autorità provinciale a carico della disciolta amministrazione, si squagliano come le nevi al sol di maggio: e di tutto questo pallone gonfiato, non resta altro, che la legge manomessa dalla prepotenza e dall'arbitrio, ed il turpe sfregio arrecato alle pubbliche libertà comunali. Chi ne esce malconcio in questa faccenda, e ne fa una figura punto edificante, non è certo l'amministrazione disciolta, come neanche i *due o tre fautori* del paese per il Commissario R.; ma sibbene le cosidette autorità tutorie provinciali, che si sono lasciate turlupinare e mistificare dalle mene di *questi signori*, i quali avevano le lor ragioni per combattere un'amministrazione che per *loro* era, ciò che per gli occhi è il fumo.

***

A sostituire il R. Commissario *cav. Cancellini* nominato recentemente Capo Gabinetto al M. del Tesoro, è giunto tra noi in questi giorni il *cav. Vittorio Gionni* egli pure segretario al M. della Marina; il quale da quanto sembra è persona che saprà coprire degnamente il posto lasciato vacante dal suo predecessore, — le cui orme seguendo — saprà tenere gli occhi aperti su certi *vampiri*, che non avendo potuto sfruttare la cessata amministrazione a suo talento, non hanno sdegnato ricorrere a qualsiasi mezzo pur di turbare l'ordine, sperando così trarne lucro o profitto.

***

Un telegramma da Roma al r. Commissario partecipa che il giorno 3 corrente è stato firmato al Ministero dei lavori pubblici il decreto autorizzante a spese dello stato, l'esecuzione dei lavori del rettilinio all'ingresso dell'abitato dalla parte di Tolmezzo. Tale notizia fu sentita con generale soddisfazione, essendo che questo lavoro segna un nuovo ed importante passo verso quella trasformazione edilizia che gradatamente va assumendo anche il nostro paese.

Una parola di lode va tributata al regio Commissario che interpose l'opera sua influente presso il Ministero dei lavori pubblici per ottenere che tale lavoro venga eseguito a carico del governo; come pure per debito d'imparzialità, un meritato elogio spetta al sig. Pietro Spangaro che al tempo del suo sindacato prese l'iniziativa di tale questione da anni ed anni lasciata nell'oblio.

Caio Gracco.

Da Tolmezzo

6 giugno.

Esposizione bovina.

La relativa Commissione ordinatrice ha deliberato di tenere nel giorno 6 novembre di quest'anno in Tolmezzo la terza Esposizione di animali bovini da latte.

A questa esposizione concorrono con premi il R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, la on. Deputazione provinciale, la Camera di Commercio e l'Associazione agraria friulana.

Ga.

LA QUESTIONE DAZIARIA

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sugli articoli riflettenti l'importante argomento del dazio consumo.

Taluno osservò che detti articoli erano più rivista o da opuscolo, che da giornale popolare, e sarà anche vero; ma noi osserviamo che non è possibile frammentare e porgere in briciole lo svolgimento della questione daziaria. Il nostro collaboratore, a costo anche di essere meno letto, si propose di dare campale battaglia a tutti gli oppositori ed avversari, più o meno interessati, che si annidavano e si annidano anonimi, nelle redazioni di qualche giornale cittadino. È sempre tempo per gli articoluci brevi secchi, incisivi, che ognuno legge e comprende; oggi bisogna persuadere e convincere con dimostrazioni, che non è possibile riassumerein pochè parole.

Nessuno più degli operai è interessato ad acquistare una convinzione in materia; a loro spetta, più che ad ogni altra classe, il dovere di leggere questi articoli fino in fondo: la fatica sarà ricompensata dalle cognizioni acquisite.

Nel prossimo numero faremo un riassunto statistico sul dazio consumo, nei 69 capoluoghi di provincia italiani; saranno *cifre maneggiate ad arte* — come dice l'onesto *Friuli* — colla cooperazione del direttore generale della statistica, comm. Luigi Bodio.

Richiamiamo fin d'ora su quelle cifre l'attenzione dei nostri lettori.

IV.

Una gita a San Daniele

Chiacchere mattutine

(*a. g.*) Uscito di casa per tempo, stavo l'altra mattina passeggiando lungo il viale della Stazione, quando incontrì l'amico commerciante, *col quale ebbi il colloquio* che vi riferii otto giorni or sono (27 maggio).

— Benissimo, egli mi disse dopo averci scambiato il saluto, ella è riuscito a convincermi della convenienza che i piccoli comuni rurali hanno di sostituire l'appalto a cointeressato all'appalto a canone fisso.

Le cifre che ella ha esposto sono veramente eloquenti ed è sorprendente che le amministrazioni comunali non si sieno accorte prima d'ora delle grandi ingiustizie nascoste sotto la forma dell'appalto, e quale enorme prelevamento di ricchezza fosse fatto dalle ditte daziarie sui poveri contribuenti. Ma credo lei che le conclusioni cui quello studio conduce, siano applicabili a comuni chiusi di una certa importanza, ad Udine per esempio?

— Perchè no, risposi. È naturale che, come in tutte le cose di questo mondo, il generalizzare ad occhi chiusi non conviene. Forse in nessuna questione, come in questa, il classico granello di sale è necessario. Ma come si può, in buona fede, credere e concludere diversamente?

Chi non comprende che, anche a parità di utile materiale, la cointeressata è preferibile all'appalto, perchè rende possibile l'esatta determinazione della *potenzialità di consumo* del comune, dato che, coll'appalto, è e rimarrà sempre cui incognita?

— Sia pure, ma nondimeno è certo che la transizione da uno all'altro sistema di riscossione, esige studi, esami, confronti, analisi, nè facili, nè brevi. Ed è perciò che a me sembra giustificato il procedere a piè di piombo della nostra Giunta, la quale pur essendo convinta, ancora nel 1895, della convenienza dell'esercizio diretto, deliberò poi la continuazione dell'appalto.

— Che ogni mutamento di sistema, specialmente quando involge tanti e così vitali interessi come nel caso del dazio sul consumo, debba essere preceduto da studi, è elementare. Ma non mi sembra proprio il caso di dare al quesito dell'esazione economica del dazio, un'apparenza di difficoltà che realmente non ha, quasi si trattasse della quadratura del circolo o di una spedizione polare. Esempi di comuni taliani ad esazione diretta ce ne sono a josa: 54 capiluoghi di provincia su 69, 198 comuni chiusi su 334, 4857 comuni aperti su 7926, e, se dobbiamo credere ai risultati di fatto, tutti se ne trovano contenti. Perchè dunque tante simulate esagerazioni? Questo primo passo, verso un più razionale assetto dei tributi comunali, è tanto semplice, quanto è importante.

Questo ed altro io dicevo, quando un fischio richiamò la nostra attenzione: era il primo treno del tram Udine-S. Daniele che annunciava la sua partenza.

— Io ho mezza giornata disponibile, dissi. E Lei? Andiamo insieme a S. Daniele, capo-consorzio di 6 comuni amministrati dal 1895 in economia. Vedremo sopra luogo i risultati dell'esercizio diretto comunale.

Accettò, montammo in un carrozzone, si partì.

Strada facendo.

Come è bello maggio in mezzo ai campi. Esso rappresenta il più grande sforzo della natura, il periodo della febbre di accrescimento. La linfa, concentrata nelle piante, al primo raggio di sole benefico, sale pei fusti, si divide nei rami, si espande, si diluta in foglie e in fiori, la natura tutta vestesi a festa!

Dinanzi ai nostri occhi, si svolgeva il ridente panorama friulano; dai campi umidi di rugiada, dai prati verdeggianti, dalle acacie fiorite, veniva a noi l'alito profumato della primavera, che ci faceva dimenticare, quasi, il moto ondulatorio-sussultorio del carrozzone, così propizio ai movimenti peristaltici.

Ecco il Cormor, e al di là *Salto* colla cascata del Ledra, la pendice verde di conifere, i fabbricati industriali dai tetti di embrici rosse, quelli d'amministrazione dai tetti piani su cui cresce l'erba: una città in miniatura.

Ecco Plaino, Torreano, S. Margherita, Ceresetto, domenicali ritrovi di tante liete brigate udinesi. Siamo giunti a Martignacco.

— Vede, dissi all'amico, riprendendo l'argomento daziario, vede, questo paese, è da circa 13 anni alla testa di un consorzio di ben 15 comuni aggregati per la percezione economica del dazio, con rilevante vantaggio dei comuni e dei rispettivi abitanti. Vero è che a capo del consorzio stà persona competente ed avveduta, un uomo che è in fama di essere una delle prime code della provincia, ma che ha intuito i nuovi tempi e, studioso di economia, (è uno dei pochi friulani abbonati e lettori della *Biblioteca degli economisti*) cura il patrimonio del suo comune ed il benessere dei suoi amministrati come cosa propria.

— Ecco, ecco il primo coefficiente del successo di simili intraprese, rimbeccò l'amico.

— Sia pure, ma è proprio vero che non si possa trovare ovunque un presidente od un gestore che dia affidamento di buoni risultati.

Così chiacchierando si oltrepassò Fagagna, dove *floriscono tante istituzioni cooperative* (qual migliore garanzia della serietà e dell'onestà friulana!) *ci lasciammo dietro gli altri paeselli, e finalmente il convoglio arrestossi: eravamo a San Daniele.*

Alla patria del prosciutto

Senza perder tempo ci avviammo alla ricevitoria, e detto lo scopo della nostra gita, ebbimo accoglienze oneste e liete, persona gentilissima ci sciorinò dinanzi tutta la statistica del consorzio e ce ne narrò la sua storia.

— San Daniele è dal 1895, dopo una fiera battaglia combattuta fuori e dentro il Consiglio comunale, a capo di un consorzio di sei comuni: Ragogna, Dignano, Coseano, Rive d'Arcano e S. Odorico, comprendente una popolazione totale di circa 18 mila abitanti.

Durante il quinquennio 1891-95 le rendite annue del dazio consumo furono, per i sei comuni insieme, le seguenti:

Canone governativo	L. 18970
Dazio comunale	„ 25913
Insieme	L. 44883

Si calcolava allora che l'introito lordo totale fosse di annue lire 65357, e si concludeva quindi che la ditta appaltante percepiva non meno di annue lire 20500, di cui almeno metà rappresentavano l'utile netto dell'impresa.

Pioggia di cifre

Ecco ora i risultati ottenuti in media nel triennio 1896-98.

S. Daniele.

Introito lordo annuo		L. 46155
Canone governativo	L. 14131	„ 22567
Spese di riscossione	„ 8436	
Incasso del Comune		L. 23588
Dazio comunale antecedente		„ 20102
Utile annuo dell'economia		L. 3486

Ragogna.

Introito lordo annuo		L. 6558
Canone governativo	L. 1322	„ 2449
Spese di riscossione	„ 1127	
Incasso del Comune		L. 4108
Dazio comunale antecedente		„ 1524
Utile annuo dell'economia		L. 2584

Dignano.

Introito lordo annuo		L. 3989
Canone governativo	L. 1070	„ 1807
Spese di riscossione	„ 737	
Incasso del Comune		L. 2082
Dazio comunale antecedente		„ 1144
Utile annuo dell'economia		L. 938

Coseano.

Introito lordo annuo		L. 3824
Canone governativo	L. 1110	„ 1888
Spese di riscossione	„ 778	
Incasso del Comune		L. 1936
Dazio comunale antecedente		„ 924
Utile annuo dell'economia		L. 1012

Rive d'Arcano.

Introito lordo annuo		L. 3978
Canone governativo	L. 1009	„ 1785
Spese di riscossione	„ 776	
Incasso del Comune		L. 2193
Dazio comunale antecedente		„ 1270
Utile annuo dell'economia		L. 923

S. Odorico.

Introito lordo annuo		L. 2021
Canone governativo	L. 606	„ 1082
Spese di riscossione	„ 476	
Incasso del Comune		L. 939
Dazio comunale antecedente		„ 949
Perdita annua dell'economia		L. 10

Dopo questa pioggia di numeri, che il nostro cicerone ci fece scorrere davanti, con un sorriso che palesava l'interna sua soddisfazione, egli riprese:

— Se a lor signori interessa conoscere il *daziato* medio annuo del consorzio, eccolo quà:

Vino in fusti	El. 6287	Bovini	N.	909
Bottiglie	N. 2748	Suini	„	2428
Liquori	El. 6	Ovini	„	960
Birra	„ 324	Carne fresca	Qt.	2660
Farine	Qt. 26	Convenzioni e vari	L.	13456

con una entrata lorda totale di annue lire 66426.

Ecco ora il confronto tra il reddito del sistema per appalto e quello per economia dell'intero consorzio.

Introito lordo annuale		L. 66426	= % 100
Canoni govern.	L. 19249 = 29 %		
Spesa di riscos.	„ 12331 = 19 %	„ 31580	= „ 48
Incasso dei Comuni coll'ecomia		L. 34846	= „ 39
„ „ coll'appalto		„ 25913	= „ 52
Differenza a favore dell'economia		L. 8933	= „ 13

Cosicchè l'impresa daziaria, anche ammesso spendesse quanto si spende colla percezione diretta, guadagnava annualmente non meno di 9200 lire (8933 × 278) che è quante dire il 14 per cento della gettata lorda, cioè più di 50 centesimi per abitante...

Osservazioni e conclusioni

— Due osservazioni, interruppi, se mi permette, io devo fare ai suoi conti.

La prima che non è giusto valutare il reddito netto di un quinquennio dalla gettata lorda di un periodo successivo, se avvennero e si conoscono, come nel caso nostro, variazioni del consumo.

Rilevo dai conti del Consorzio che l'introito lordo del dazio andò aumentando ogni anno, nella misura seguente:

1896 Introito lordo	L. 65475
1897 „ „	„ 66605
1898 „ „	„ 67100
Media del triennio	L. 66426
Ragione annua d'aumento	L. 812 = 1.21 %

Sicchè con un calcolo facilissimo si riesce e determinare il provento lordo medio annuo del quinquennio 1891-95 in L. 63040; ben inteso senza tener conto del maggior reddito che la ditta può aver ottenuto, indipendentemente dal proporzionale consumo.

Rifaccia il calcolo su queste basi, otterrà:

Introito lordo annuale 1891-95		L. 63040	= 100 %
Canoni govern.	L. 18970 = 30 %		
„ comun.	„ 25918 = 41 %		
Spese di riscoss.	„ 11795 = 19 %	„ 56678	= 90 %
Guadagno annuo dell'appaltante		**L. 6362**	**= 10 %**

Tanto in uno che nell'altro conto le spese di riscossione sono quelle incontrate col sistema economico, ma l'appaltante spendendo, non vi è dubbio, molto, ma molto meno, d'altrettanto aumentava l'utile suo.

La seconda mia osservazione riguarda appunto le spese: a S. Daniele si spende troppo in riscossione.

A questa mia affermazione, la nostra guida, mi guardò negli occhi con senso di viva sorpresa.

— Come? domandò.

— Il mio appunto, risposi, è puramente teorico, ed è basato su questo:

Risulta dalla statistica dei comuni italiani, che nell'anno 1897, per esempio, gli 850 comuni aperti a riscossione diretta del dazio, riscossero lire 5,606,000 spendendo 455,000 lire, cioè circa l'otto per cento. Il consorzio di S. Daniele spende invece più del doppio. Come spiega questa così notevole differenza? Io non sò farlo.

— Ecco, riprese il nostro cicerone, l'esazione del dazio nel nostro consorzio......

Ma il mio amico commerciante, che fin allora aveva sempre taciuto, pur seguendo con vivo interesse i fatti e le cifre, così cortesemente espostici, guardò l'orologio.

— Mancano pochi minuti alle 11, disse, bisogna ripartire.

— Sarà per un'altra volta, ripresi io allora, rivolto all'addetto daziario, intanto accetti i nostri più vivi ringraziamenti.

Così lasciammo l'ufficio ricevitoriale, ci avviammo alla stazione e montammo in treno. A a mezz'ora dopo mezzodì rientrammo in città.

V.

Udine, Venezia, Bergamo e.... viceversa!

(*a. g.*) I nostri avversari hanno fatto molto male a tirarci in lingua dicendo che confronti non volevamo farne, perchè *«giova far credere alla massa che il Comune di Udine è più tassato degli altri ecc. ecc.»* Ma noi siamo loro grati. Se avessimo esposto tutt'ad un tratto i risultati dei nostri poveri studi (cosa d'altronde impossibile; ed il lettore, che è costretto a ingerire quel po' di materia daziaria che gli andiamo settimanalmente ammanendo, deve esserne convinto) non si avrebbe mancato di dire che i confronti sono odiosi, che le cifre sono tendenziose, perchè non si tien conto della diversa ricchezza del contribuente, delle risorse patrimoniali del comune, del diverso contributo dei consumatori forestieri, che esponiamo la sola parte negativa della nostra amministrazione comunale, che (poichè è di moda parlare così) eccitiamo all'odio di classe e via dicendo.

Volete confronti cogli altri comuni? Ebbene ve li faremo, ad abbiamo già approvato uno studio analitico di statistica sul dazio consumo nei capoluoghi di provincia di tutto il Regno, studio che pubblicheremo nel prossimo numero.

Non possiamo però resistere alla tentazione di farvi note talune cifre media che abbiamo ricavato.

Nelle regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Venezia, Toscana ed Emilia, su 36 capoluoghi di provincia, 22 sono quelli di popolazione inferiore ai *100,000 abitanti* che adottarono l'esazione diretta del dazio consumo.

Ebbene, nell'anno 1897 *1000 lire* di introito lordo si ripartirono nel modo seguente:

	Stato-Comune	Spese
Media dei 22 Comuni in economia	846	154
Comune di Udine, appaltato	753	247

Nello stesso anno, abbiamo determinato il testatico cioè il carico medio par abitante. Ecco il risultato:

	Stato-Comune	Spese	Totale
Media dei 22 Com. in economia	L. 13.64	L. 2.26	L. 15.90
Comune di Udine, appaltato	„ 16.48	„ 5.40	„ 21.88

Occorre forse commentare queste cifre? Non dimostrano esse nel modo più efficace quello che, su questo modesto giornale, andiamo ripetendo da anni, e che con speciale insistenza ripetiamo oggi, dopo le miracolose conversioni avvenute?

Nel corso della polemica furono tirate in ballo dai nostri avversari, le città di Venezia e di Bergamo, per tanti titoli dissimili, amministrativamente parlando, della nostra.

Facciamo, poichè ne avete mostrata vaghezza, facciamo pure un confronto, nei rapporti del dazio consumo, tra questi tre comuni chiusi.

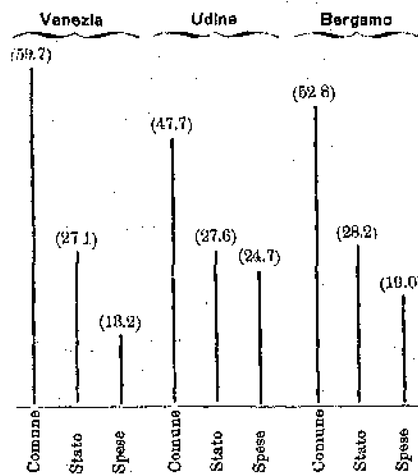
Notiamo che Venezia (abitanti 155,900

di cui il 4 per cento fuori del centro abitato) ha appaltato alla ditta Trezza il solo servizio daziario (notiamo che il *Friuli* del 30 ottobre 1895 annunciava con soddisfazione evidente l'affare, conchiuso da questa ditta tacendo — poichè *giovava* — la natura del sistema d'appalto) verso un contributo fisso — 550 mila lire — aumentabile di un percento sull'introito lordo. Bergamo invece (45920 abitanti, di cui 40 per cento sparsi fuori centro) esercita il servizio del dazio murato con uffici e impiegati suoi propri, mentre ha locato quello del dazio forese alla ditta Brunelli-Pazienti.

Guardate ora queste colonne:

Ripartizione percentuale del reddito lordo del dazio consumo

Le cifre tra parentesi indicano le relative percentuali



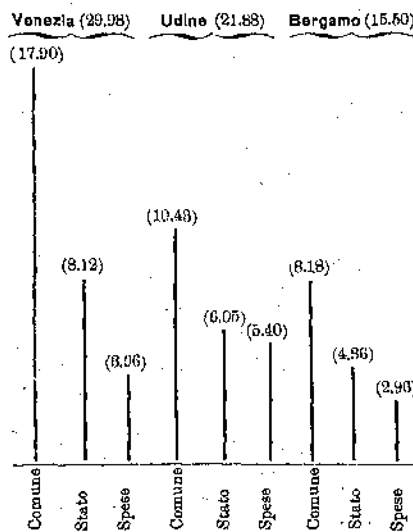
Si osservi che il contributo allo Stato è quasi uniforme (27-28 per cento), mentre di tanto si abbassa la colonna delle spese, di quanto si eleva quella dell'introito del comune.

Udine in confronto a quelle due città presenta appunto il *massimo* di spesa ed in conseguenza il *minimo* al comune.

Più evidente sarà il confronto se invece di cifre percentuali (la somma delle 3 colonne dà per tutte 3 le città 100 millimetri di lunghezza) adottiamo il testatico che da in cifra assoluta il contributo medio dell'abitante.

Suddivisione del testatico del dazio consumo.

(Le cifre tra parentesi indicano lire di testatico)



Vedete? Il contribuente udinese paga in *media* (*media, media, media*, illustre statista del *Friuli*) più del bergamasco, meno del veneziano; ma spende molto più di *questo* e di *quello in riscossione*.

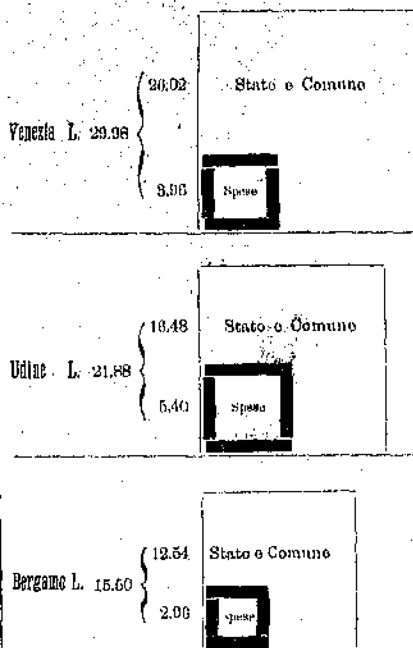
Ora è certo che, a parità di condizioni e di carichi, meglio amministrato è quel comune che più incassa, meno gravando sul contribuente. Si esercitino su queste cifre i nostri avversari e contradditori, provino a scalzarne la granitica base, introducano pure il contributo del *consumatore forestiero* e ne traggano le loro conclusioni.

Se a Udine la media di forestieri è di **12666** presenze giornaliere i quali contribuiscono ai redditi del dazio con lire 152,987 (secondo la geniale scoperta del *Friuli*) quale sarà questa media, e questo contributo a Venezia p. esempio? Siamo proprio curiosi di conoscere l'*opinione dei pratici* in materia.

Per rendere più efficace la nostra dimostrazione grafica presentiamo quest'ultimo (ultimo per oggi, s'intende) diagramma:

Quanto ed a chi paga il contribuente veneziano, udinese e bergamasco.

Un centimetro quadrato rappresenta 2 lire di testatico.



I quadrati maggiori, a lati meno marcati, indicano, nella scala di *mezzo centimetro quadrato per lira*, quanto paga in *media* il contribuente dei 3 comuni; i quadrati minori, a lati più grossi, indicano, nella stessa scala, quanto di quella somma va in spese di riscossione.

E riesce evidente ad ognuno che a Udine si spende troppo. E scaturisce logica la conseguenza: è ora di finirla, bisogna cambiar sistema.

CRONACA CITTADINA

Nei prossimi numeri

pubblicheremo, oltre gli articoli di cui annunciammo il titolo, anche i seguenti:

— I dodici mila forestieri del *Friuli* ovvero cifre maneggiate ad arte.

— La festa dello Statuto e la beneficenza inversa fatta coi danari del Comune.

— Ginnastica inglese, finanza spagnola, alimentazione chinese e... libertà russa!

— I più veri e maggiori democratici, secondo il *Giornale di Udine* e le sue Ninfe Ege ie.

— L'indegnità di Felice Cavallotti proclamata a Palazzo Civico.

— Come si rimangino le opinioni, e si diventi collettivisti... per visto elettorali.

— Il Castello di Udine, visto a Roma dai corridoi ministeriali.

— Una crocifissione per meriti..... didattici.

— Ecc., ecc., ecc.

Il deputato di Udine

on. Girardini, ha pronunciato, lunedì scorso, alla Camera dei deputati un notevolissimo discorso sulla questione del petrolio. Mancandoci lo spazio, lo pubblichiamo in foglio separato.

Un affare ed una provvigione..... rientrata.

Si è tanto parlato, si è tanto scritto — e fu un bene — della proposta d'acquisto dello stabile ex Cortelazzis, avanzata dalla Banca d'Italia, che è inutile ripetere le offerte fatte, le domande esposte, le trattative avvenute e...... la sfumatura finale. Del resto ad illustrare questo affare, basta la relazione presentata dalla Giunta nell'ultima seduta consigliare, documento che non è certo tale da far fare, a tutti coloro che interloquirono pubblicamente, buona figura.

Noi vogliamo oggi fare la storia di quello stabile, prendendone gli elementi dal volume: *Parti prese dal Consiglio comunale di Udine*.

I.

Storia retrospettiva.

Anno 1876 — 2 agosto. Deliberazione N. 7821, pag. 148.

La Giunta propone ed il Consiglio con voti 13 contro 4 approva la seguente proposta:

— Attesochè sotto ogni riguardo prevalgono motivi di *pubblica utilità* a persuadere l'acquisto dello stabile Cortelazzis;

Visto che l'intera area compresa nell'isola di fabbricato, di cui fa parte il palazzo municipale, *non sarebbe eccessiva* pei bisogni di una residenza municipale, mentre *l'attuale è insufficiente*, e che in ogni modo se ne dovrebbe *cedere buona parte* per allargare e rettificare le vie circostanti;

Visto che se anche il Comune dovesse provvedere al pagamento del prezzo voluto dai proprietari mediante un prestito, la *rendita netta e presumibile* dello stabile *corrisponderebbe* all'interesse che si dovrebbe pagare pel prestito stesso, per cui in sostanza nessun aggravio immediato ricadrebbe pel Comune.

Piaccia al Consiglio accogliere la proposta 28 luglio 1876 ed autorizzare il sig. Sindaco ad acquistare per conto del Comune lo stabile Cortelazzis, confinante da tre lati colle vie Cavour, Cortelazzis (ora piazzetta N. Lionello) e Barberia (ora Rialto) e dal quarto colla proprietà comunale, per il prezzo di lire **120 mila**, autorizzarlo ad assumere il mutuo necessario per i pagamenti da farsi al tasso massimo del 5 %, imposta di R. M., tasse e spese inerenti a carico del Comune.

***

Anno 1878 — 4 settembre. Deliberazione N. 8643, pag. 206.

La Giunta propone ed il Consiglio delibera:

1.° Che sia incaricato l'ufficio tecnico municipale di studiare e sviluppare un progetto di dettaglio che debba comprendere due parti: la prima, riduzione ed ampliamento dei locali ad uso degli uffici comunali, appoggiandosi, come avea proposto col progetto di massima, al palazzo della Loggia; la seconda che comprende la residua parte dello stabile Cortellazzis da vendersi in uno o più lotti, mantenendo gli ampliamenti alle vie Cavour e Lionello.

2.° Delibera che tutto ciò venga eseguito a seconda di un determinato disegno, e verso l'osservanza di quelle altre condizioni che saranno precisate in apposito capitolato.

3.° Che la sistemazione del Palazzo degli uffici comunali sia da eseguirsi nell'anno 1879 col dispendio di lire **40 mila** oltre il presumibile ricavato dalla vendita delle case Cortelazzis, e salve le risultanze del progetto di dettaglio.

***

Anno 1880 — 13 marzo. Deliberazione N. 2368, pag. 19.

La Giunta propone ed il Consiglio delibera:

Acquistare la casa di ragione del Monte di Pietà, in angolo di via Rialto, circondata dal Palazzo Municipale (sopra l'orologiaio Ronzoni) per il prezzo di lire 19 mila ed ai patti di cui la nota 8 marzo 1880 n. 15.

***

Anno 1886 — 14 giugno. Deliberazione N. 6604, pag. 65.

Il Consiglio prende atto dello storno dal fondo di riserva del bilancio 1886 di lire 850 per affrancazione del laudemio infisso sulle case ex Cortelazzis.

***

Anno 1888 — 29 febbraio. Deliberazione N. 1903, pag. 18.

La Giunta propone ed il Consiglio approva di:

Sospendere di deliberare sulla proposta di purgare dalle ipoteche lo stabile, con incarico alla Giunta di far pratiche presso i creditori ipotecari allo scopo di ottenere amichevolmente l'assenso alla cancellazione delle iscrizioni.

(*può continuare*) *L'archivista*

Elezioni amministrative.

Il *Comitato democratico*, nominato dall'assemblea, si occupa con tutto zelo del lavoro preparatorio per le prossime elezioni amministrative. Tra non molto renderà conto agli elettori del suo operato.

***

Il Consiglio della *Lega XX settembre* riunitosi in seduta speciale, nominava una Commissione col mandato di accordarsi coi Comitati elettorali di tutti i partiti liberali, onde combattere, d'accordo, la lista clericale.

***

Nella loggia massonica al grand'oriente di Udine, si riunì un gruppetto di *elettori* monarchici - liberali (!) capitanati dal rag. Gennari, dall'ing. Leonetti e dagli operai Pedrioni e Cremese ex radicali.... Cosa deliberarono? Ma......

***

Stassera riunione al Teatro Minerva, indetta dal co. Mantica. Occorreva proprio una discussione? Letto l'invito stampato, ci sembra che l'adesione a mezzo di biglietto da visita avrebbe potuto bastare.

Circolo filarmonico G. Verdi

Domani a sera alle ore 21 e mezza avrà luogo un trattenimento musicale con programma variatissimo. Prenderanno parte i soci orchestrali sig. Zanon, Morelli, Mattioni, Bianchi, Della Vedova e Conti; ed i soci mandolinisti sig. Massa, fratelli Rocco e cugini Cargnelutti.

Al pianoforte siederanno il maestro sig. Sporeni ed i sig. Marchesi e Fasil.

Si avvertono tutti i soci che nelle sere di trattenimenti domenicali non sono ammessi invitati.

Tramvia a vapore Udine-Sandaniele.

Treni speciali festivi durante la stagione estiva. Sino al 15 ottobre p. v. la Direzione della Tramvia a vapore Udine-San Daniele attiverà in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G. ore 20.15
Arrivo a S. Daniele ore 21.35
Partenza da S. Daniele ore 20.35
Arrivo a Udine P. G. ore 21.55

Una dichiarazione

Agli anonimi del "Friuli",

Vedo con piacere che lor signori si occupano dei miei articoli, per quanto infarciti di cifre e quindi pesanti alla lettura. E con piacere rispondo e risponderò alle loro osservazioni ed appunti, tanto più in quanto trovai facile, almeno fino ad oggi, la risposta. Ma, di grazia, si dimostrino un po' più serii, e (me lo lascino dire) più... onesti.

L'influenza della *produzione friulana* sul *consumo udinese* fu il 'paio, per comicità, col *quarto di contributo* del consumatore forestiero, di allegra memoria. Vale la pena di parlarne, e non mancherò, non fosse altro per far buon sangue.

È invece vergognoso che loro, scambiando le carte in mano, mi attribuiscano opinioni mai espresso, mi facciano fare dei salti nel buio, invertiscano i fatti ed alterino la verità.

Polemizziamo pure, ma con armi leali. Che se lor signori cadessero in recidiva, sarà proprio il caso di trattarli come si trattano..... i bari al giuoco.

Mi sono spiegato? Lo spero. *a. g.*

Da Palmanova

8 giugno.

La Società Operaia di S. Daniele a Palmanova — Lo Statuto.

Il Comitato per la gita della Società Operaia di S. Daniele ha deliberato ad unanimità di recarsi la seconda festa di settembre a Palmanova. Saremo lieti poter accogliere festosamente la florida Società, che se stabilirà come nelle altre sue gite, si recherà con la brava Banda, che certo vorrà far sentire qualche cosa del suo repertorio anche a Palmanova, che per.... concerti va tanto.... d'accordo. *Caten.*

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 10 giugno 1899

1 7 16 57 86

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

ANTICA PREMIATA TINTORIA E STAMPERIA
DI LUIGI LESTUZZI
UDINE

Si lava, si tinge e si apparecchia

A VAPORE

Circolare

Il sottoscritto proprietario dell'antica premiata Tintoria e Stamperia, in Udine, via Gemona al ponte d'Isola, si pregia di comunicare alla vasta sua Clientela di Città e Provincia, che essendo fornito di nuove macchine, si assume qualunque lavoro in stoffe e matasse, specialità vestiti di seta, lana e cotone, in qualunque colore di moda, solido a campione, da riconsegnarsi anche in giornata.

Si assume inoltre la tintura di impermeabili di gomma, ripolitura e apparecchio di vestiti intieri da donna e da uomo, ordinari e di lusso, bagnatura panni.

È provvisto di macchina per dare il marezzo *(moire)* alla seta. — Riceve lane per filatura e per tessitura stoffe ecc. ecc.

Prezzi eccezionalissimi.

Trovandosi pertanto il suo lavoratorio in condizioni da poter rispondere colla massima esattezza e sollecitudine e colla massima convenienza nei prezzi, alle ultime esigenze del progresso dell'arte in esso esercitata, il sottoscritto appassionato cultore dell'arte stessa e che per porre il suo lavoratorio nelle condizioni predette non ha risparmiato nè studî, nè spese, osa ripromettersi dalla sua spettabile Clientela di vedersi non solo assicurato il favore di cui essa sempre lo onorò ma altresì di vedersene onorato con sempre maggiore larghezza.

Udine, giugno 1899.

LUIGI LESTUZZI

Si rendono impermeabili le stoffe di lana, in modo che la impermeabilità sia duratura e non si perda nemmeno lavando con sapone, ed evitando la forte calbenza pel calore e la impermeabilità all'aria che sono noti difetti dei tessuti impermeabilizzati col caucciù.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutando i mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario Latera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO

La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

CESIRA LOLLI.

L' **ACQUA CHININA-MIGONE** *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L.* **1,50** *e L.* **2** *e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L.* **5** *e L.* **8,50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. Migone e C., Via Torino, 12 — Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsici Compositum)

della Farmacia **Richter di Praga**

è un rimedio sovrano nelle sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

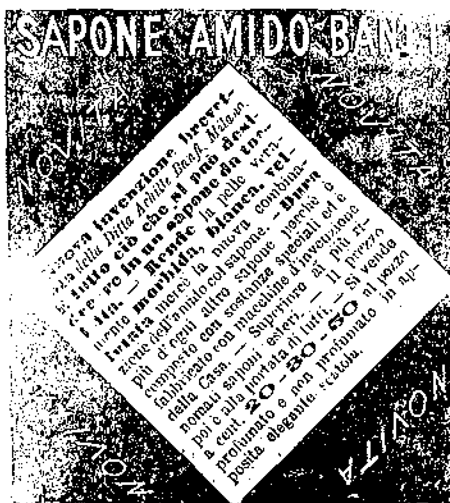
Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'"**Ancora**„ come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPUZZI-GIROLAMI
Via del Monte — UDINE — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola	L.	1.50
id. mezzana	„	2.50
id. grande	„	3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

NOVITÀ PER TUTTI



Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Verni. — Poretti, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.

Insuperabile!



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il ...

16 Fotografie riunite in fascicolo formato 34 per 27, prese in Europa, in Asia, in Africa, in Australia, nell'America del Nord e del Sud, dalla natura e dall'arte, con breve cenno descrittivo si spediscono per soli centesimi **60**, franche per posta, dietro invio, di cartolina vaglia, dall'editore: **Romeo Mangoni,** Corso S. Celso, 9 **Milano**

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi limitatissimi

FRANCESCO MINISINI
Grande Laboratorio Chimico - Farmaceutico
Droghe - Colori - Articoli per le arti belle
Specialità Medicinali - Distilleria Liquori.

AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanutini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 **UDINE** Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste **L. 1.50**

AVVISO INTERESSANTE



Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

LA PUBBLICITÀ È FONTE DI RICCHEZZA - **IL PAESE** per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.